

Parrocchia Arcipretale di Codoripo

Venerdì santo 2011

E' sempre suggestivo il cammino della croce.

Rievoca migliaia di cammini che portano il nome della nostra gente. Stazione dopo stazione abbiamo rivisto con il nostro sguardo interiore genitori, figli, coniugi, amici... caricati della loro croce, caduti e rialzati faticosamente, fissati alla croce di malattie gravi o di ingiustizie subite. Rievoca anche il cammino di alcuni fra noi, pesantemente segnati da malattie o preoccupazioni a cui va, questa sera il nostro ricordo e il nostro affetto.

Sì, è suggestiva la via della croce e tremendamente seria, come sono severe le ore di ogni sofferenza. Il filosofo Pascal scrive che: *“Gesù sarà in agonia fino alla fine del mondo; non bisogna dormire durante questo tempo”*.

Quando si soffre c'è quindi un rischio: spostare lo sguardo fino a desiderare il sonno. E' stata la tentazione degli apostoli che nel Getsemani hanno ceduto ad un sonno invincibile. Il sonno di chi vuole fuggire dalla realtà e si rifugia nell'incoscienza. Dolore e torpore. L'uno mostra la concretezza del limite e l'altro la nega.

La meditazione sull'agonia di Cristo, questa notte ci spinge a riflettere sul sonno che accompagna tante sofferenze a noi contemporanee.

- C'è innanzitutto **una sofferenza silenziosa che attraversa tante nostre famiglie**, forse in questo ultimo periodo in modo ancora più incalzante. E' la sofferenza di tante coppie in crisi, di tante famiglie che si frantumano, di coniugi traditi e feriti e di figli contesi e costretti al pendolarismo affettivo. Bambini con lo zainetto la mattina, per andare a scuola e con un secondo zainetto la sera per cambiare casa. Certo non spetta a noi giudicare. Queste situazioni sono dolorose ma non possiamo chiudere gli occhi su un problema reale e diffuso! C'è infatti un torpore, un sonno sociale e culturale che ci dice di chiudere gli occhi su queste realtà. E' il sonno di chi si è abituato troppo in fretta ai matrimoni o alle convivenze a tempo determinato. Una sposa

abbandonata dal marito un giorno mi ha fatto notare che non esistono solo corpi palestrati ma anche coscienze palestrate, che hanno sviluppato a dismisura le ragioni individuali, che difendono il diritto alla propria realizzazione e che mettono fuori gioco il senso di responsabilità nei confronti di altre persone, anche se si tratta dei figli. Il Signore si rivolge a noi, questa sera e ci chiede: « perché dormite? ». Anche fra noi cristiani si stanno commerciando sottobanco sonniferi che addormentano valori fondamentali, come la fedeltà coniugale, la comunione, l'unità della famiglia, il sacrificio personale per i figli. *«Vegliate e pregate, ci ricorda il Signore, per non cadere in tentazione!».*

- C'è una seconda sofferenza, anche questa silenziosa e accompagnata da sonni profondi. E' **una sofferenza che attraversa la società a tutti i livelli**. Come già anticipato nel notiziario parrocchiale c'è una preoccupante assenza di coinvolgimento in campo politico e sociale. Un male oscuro rischia di separare la fede cristiana dall'impegno a favore della *polis*, della città dell'uomo, quasi che l'impegno politico non sia una delle vie maestre dell'incarnazione. Il sonno delle coscienze, l'assenza dei giovani dalla vita attiva, spesso a causa del cinismo degli adulti e dalla mancanza di idealità alte e valori praticati da parte di chi ci governa, sono un sonno pericoloso. La storia ci insegna che da questi sonni ci si risveglia bruscamente con il rischio di essere trascinati da correnti emotive e sanguinarie. C'è sempre un Pilato che ci chiede se vogliamo un Gesù o un Barabba, e una coscienza immatura, disimpegnata e disinformata, rischierà sempre di optare per Barabba.

- C'è un'altra sofferenza sottile e nascosta e un terzo sonno sociale. E' quello della maturità. Indagini di diversi istituti di ricerca sono concordi nel sottolineare che **c'è sempre meno voglia di diventare adulti**. Il protrarsi, senza meta, della fascia intermedia della vita, quella con un'enorme quantità di tempo libero, senza troppe responsabilità e con tanta indulgenza sociale fa sì che chi cresce non voglia diventare grande ma, cosa mai successa prima, anche chi è già grande spesso vuole tornare adolescente. Genitori che non stabiliscono patti educativi con gli altri educatori e si

identificano con i loro figli; giovani che stimano moltissimo la famiglia, purché sia quella di origine e evitano accuratamente di farsene una propria... Anche qui il sonno. Ci siamo ormai abituati e per molti va bene così! Ma che ne sarà di un mondo senza adulti? Su quali basi si può fondare una società se è tutto incerto e reversibile? A un giovane che si comportava bene ma che aveva deciso di restare adolescente, Gesù ha fatto, senza mezze parole, una proposta: va' vendi tutto e poi vieni e seguimi. E' il passaggio all'età adulta che chiede di scegliere e di prendere le proprie responsabilità nei confronti del mondo. Sappiamo che il giovane del Vangelo non prenderà nessuna decisione e se ne andrà, triste, per la propria strada.

- **C'è un'ultima agonia e un ultimo torpore** che vorrei segnalare. Riguarda il mondo dello spirito. C'è una crescente perdita delle coordinate del mondo interiore. Siamo tutti più emotivi e più sensibili. Viviamo grandi emozioni e non sappiamo più narrare le vicende del cuore. Ciò che è spirituale non è più concreto e non ha ricadute reali all'interno della vita. Non dimentichiamo che una religiosità che si sconnette dalla vita non è cristiana. Il venerdì santo di Gesù è una preghiera impastata di polvere e sudore, intrisa di odori forti e di sapore amaro, celebrata fra spintoni e grida, modellata dai vicoli di una città e dalle bancarelle del mercato... è il divino che irrompe nel quotidiano e il quotidiano che viene trattenuto dalla tentazione di fuggire dal confronto con la realtà.

Così anche una fede devota può essere un sonno pericoloso che ci porta a cercare Dio nello straordinario, per poi scoprirci assopiti e incapaci di affrontare la vita di ogni giorno.

La spiritualità del Venerdì santo è la verità della croce che ci chiede di rimanere svegli dentro il nostro giorno. Non è possibile contemplare il volto del Cristo sofferente e rimanere impermeabili alle sofferenze del nostro tempo. Abbiamo già citato in questa quaresima il libro di Hannah Arendt che porta un titolo drammatico: "La banalità del male". Un libro scomodo su un processo ad Eichmann per crimini

contro il popolo ebraico, crimini contro l'umanità e crimini di guerra sotto il regime nazista.

“La banalità del male” fa vedere che il male ha bisogno di esecutori passivi, ottusi, prevedibili e programmabili. Ha bisogno di persone che non si fanno domande, che non si mettono in ricerca...

...in una parola addormentate.

Ecco perché abbiamo lasciato le nostre case e, in questo venerdì di passione, abbiamo deciso di non dormire. Perché sappiamo che il male è banale e l'unico modo per vincerlo è rimanere svegli a contemplare il Cristo sofferente, finito in croce, pure lui, per mano di uomini mediocri e banali.

Svegli! perché vogliamo che tutto questo non si ripeta più e, se l'agonia di Cristo dovrà continuare fino alla fine dei tempi, vorremmo per lo meno essere lì con lui, vigili, a sognare un'umanità meno banale e più consapevole del proprio futuro.

Vegliate e pregate, dunque, per non cadere in tentazione.